

The European Union's Soletterre ONLUS programme

BEYOND REPRESSION. European and Central American Youth Network to prevent juvenile violence.



Youth in Action Programme

Il presente progetto è finanziato con il sostegno della Commissione Europea.
L'autore è il solo responsabile di questa pubblicazione e la Commissione declina ogni responsabilità
sull'uso che potrà essere fatto delle informazioni in essa contenute.

PREMESSA

Negli ultimi anni è costantemente cresciuta l'attenzione e la preoccupazione delle istituzioni e dell'opinione pubblica europea verso cosiddetti fenomeni di "bande giovanili latino-americane" dedite alla violenza e alla delinquenza urbana, in particolare nei Paesi di maggiore immigrazione quali Italia e Spagna. Attenzione, ad esempio, evidenziata anche negli Atti Finali della XVII Conferenza Interparlamentare Unione Europea/America Latina (14-16 giugno 2005) che ha posto in agenda tra le priorità "lo scambio di informazioni e di esperienze che permettano di porre rimedio al crescente fenomeno delle bande giovanili ("maras") che minacciano la sicurezza delle persone in America Centrale così come nel resto dell'America Latina e in Europa".

La disinformazione e l'approssimazione dell'informazione mediatica, che spesso condiziona pesantemente gli stessi operatori dei servizi pubblici oltre che i normali cittadini, ha da un lato alimentato molta enfasi rispetto a certi avvenimenti di cronaca (di fatto molto circoscritti e limitati) e dall'altro ha contribuito a creare un pericoloso immaginario collettivo, generando e rafforzando stereotipi nei confronti dei giovani immigrati latino americani in termini di stigmatizzazione e di discriminazione etnica.

Di fronte a questa situazione, non è tuttavia opportuno sottovalutare il fenomeno, ma è necessario comprenderlo e conoscerlo maggiormente, sia per correggerne le distorsioni che generano stigmatizzazione e discriminazione etnica, sia per

valutare e indirizzare le potenzialità sociali ed educative di intervento delle politiche giovanili. Il fenomeno esiste, seppure con caratteristiche diverse da quelle approssimativamente attribuitegli, e segnala comunque ragioni e modalità di aggregazione ed espressione giovanile che è necessario comprendere. Da un lato, il fenomeno testimonia comunque l'originale e sociologicamente interessante conversione di una esperienza territoriale di aggregazione informale giovanile in un movimento sociale diffuso, eterogeneo al suo interno (per finalità e connotazioni), che si è espanso prima su scala nazionale, poi su scala regionale trans-nazionale (Centro America) e infine su scala internazionale e trans-continentale (Europa), trasformando il movimento in una specie di franchising transnazionale in cui le multiple derivazioni locali sembrano tuttavia iscriversi in una matrice originaria ed in un immaginario comune.

Matrice e modello caratterizzati da elementi peculiari della tradizione latinoamericana: un carattere urbano, una modalità di appartenenza e controllo del territorio, un humus caratterizzato da disagio e marginalità sociale (discriminazione razzista, culturale, classista). Tratti che si traducono e somatizzano in una cultura giovanile hip-hop (segnata da un proprio look, una propria musica, un proprio ballo, un proprio linguaggio e codice espressivo), che tuttavia si globalizza, ibridandosi sia con gli stili giovanili sottoculturali che intercetta come affini nelle società di approdo (come quella europea) che con gli spazi cyberculturali di internet. Queste bande diventano così gruppi virtuali con identità nomadi, che mescolano elementi culturali dei paesi di origine con quelli dei paesi di approdo e con gli stili transnazionali che circolano sulla rete internet.

Dall'altro lato, soprattutto nei contesti migratori, questi giovani manifestano esplicitamente la difficoltà ad adattarsi ad un nuovo sistema, la volontà di resistere ad una mera assimilazione che li privi della propria identità culturale: da qui, la necessità di ricreare una comunità simile a quella lasciata, a cercare relazioni tra connazionali, a salvaguardare la propria identità nazionale. Questa risposta all'esigenza di identificazione culturale presuppone in questi giovani emigrati la presa di coscienza del ruolo delle pandillas nelle comunità di ori-

gine, spesso con il desiderio di differenziarsi e allontanarsi dalle sue connotazioni più negative (violenza, delinquenza).

Di fronte ad una maggiore comprensione del fenomeno nelle sue sfaccettature e complessità, si rende pertanto necessario, da un punto di vista sociale ed educativo, superare velocemente una prospettiva che identifica la banda sempre e comunque come fenomeno delittivo a cui rispondere con la repressione, per assumere una prospettiva che riconosce la banda come forma di organizzazione sociale in cui contrastare i comportamenti devianti e violenti ma altresì valorizzare le componenti culturali e le istanze di rivendicazione identitaria.

OBIETTIVI DEL PROGETTO

In questa direzione, l'obiettivo generale del progetto - in linea con le finalità del programma YOUTH - è quello di favorire la comprensione delle motivazioni e delle istanze aggregative che queste organizzazioni esprimono e soddisfano, al fine di indirizzare lo sviluppo di politiche giovanili positive ed attente, in grado di valorizzare queste esperienze come forme di cittadinanza attiva e di partecipazione sociale di giovani spesso marginalizzati e discriminati. Lo strumento privilegiato per perseguire questo obiettivo è lo scambio di conoscenze e buone prassi (networking) tra organizzazioni giovanili impegnate sul tema dell'aggregazione informale giovanile (con riferimento alle situazioni di disagio ed emarginazione sociale: maras, pandillas, minori di strada, etc.) nelle due regioni (Centro America, Europa Mediterranea), al fine di identificare nuove modalità di intervento educativo (formale e informale) a livello internazionale.

Obiettivi Strategici

- Sviluppare programmi e attività finalizzati alla prevenzione e alla lotta al fenomeno della violenza giovanile (maras, pandillas), dell'esclusione sociale e della marginalizzazione di giovani e adolescenti;

- Contribuire allo sviluppo, al miglioramento e alla moltiplicazione di opportunità alternative per i giovani che soffrono di esclusione sociale (in centro america - Honduras, Guatemala, El Salvador - e in Europa - Spagna, Italia) e, in particolare:

a) sostenere processi locali di rafforzamento di organizzazioni giovanili attraverso:

- sostegno e accompagnamento ai processi di organizzazione giovanile a livello locale;
- promozione del protagonismo e della partecipazione giovanile ai processi di leadership democratica e di partecipazione politica;

b) sistematizzare e promuovere buone pratiche di lavoro e di empowerment giovanile nell'identificazione di nuove modalità di intervento educativo formale e informale in diversi campi (socio-artistico, socio-pedagogico, sportivo, ecc.)

c) promuovere la partecipazione e il protagonismo dei giovani negli spazi di incidenza locale, regionale, nazionale e transnazionale al fine di indirizzare lo sviluppo di politiche giovanili positive e attente, in grado di valorizzare queste esperienze



come forme di cittadinanza attiva e di partecipazione sociale di giovani spesso marginalizzati e discriminati

d) contribuire all'aumento del livello formativo e professionale dei giovani coinvolti (in termini di competenze tecniche acquisite, consapevolezza delle problematiche, applicazione pratica delle metodologie, diffusione delle competenze presso la propria realtà, ecc.)

- Favorire processi di sinergia e di collaborazione strategica tra i differenti attori che si relazionano con il tema della sicurezza giovanile e contribuire al miglioramento delle politiche e delle pratiche pubbliche e private, formali e informali, con particolare attenzione per quelle che coinvolgono giovani in condizione di esclusione sociale e, in particolare:

a) Appoggiare e facilitare progetti partecipativi di disegno e implementazione di politiche locali, nazionali, transnazionali di prevenzione della violenza e della marginalizzazione giovanile attraverso:

- formulazione di politiche di prevenzione negli ambiti in cui non esistono o sono carenti
- partecipazione attiva insieme con le autorità nella formulazione e pianificazione delle politiche di prevenzione e nel monitoraggio della loro implementazione;
- promozione dell'implementazione e della riproduzione di buone pratiche alternative al sistema di repressione della violenza;

b) contribuire al miglioramento del sistema della giustizia giovanile attraverso:

- realizzazione di un monitoraggio delle attività realizzate dalle associazioni della società civile e promozione di lobby tra organizzazioni della società civile e partnership con autorità pubbliche finalizzate all'implementazione e riproduzione di buone pratiche alternative ai metodi repressivi;
- promozione di un'informazione alternativa e "umanizzante"



dei giovani incarcerati (es. mareros) o in situazione di disagio ed esclusione sociale (es. giovani di strada);

c) facilitare la nascita e il consolidamento di una “comunità di conoscenza e pratica” sul tema della sicurezza giovanile attraverso:

- la conoscenza dei diversi aspetti dell'esclusione sociale e della violenza giovanile e delle buone pratiche attivate per contrastarle;
- identificazione e pianificazione di una agenda di ricerca condivisa;
- sistematizzazione e scambio di esperienze anche grazie alla creazione di una piattaforma elettronica;

d) favorire la sinergia delle pratiche/politiche individuate con altri programmi/esperienze/politiche sulla sicurezza giovanile sia in Centro America che in Europa attraverso:

- scambi di buone pratiche avviate da attori in Europa (Italia, Spagna);
- avvio di collaborazioni, accordi anche con altri attori esterni al progetto;
- contributo alla costruzione di un'agenda di incidenza in Europa sul tema della sicurezza giovanile.

ATTIVITÀ

Il progetto prevede le seguenti attività:

- Un primo Workshop Internazionale tra le organizzazioni partner di progetto come attività preparatoria, durante la quale permettere la conoscenza reciproca e approfondita dei diversi partner, condividere gli obiettivi e le finalità del progetto comune, pianificare insieme modalità e metodologie di lavoro, scambiare esperienze e competenze sul tema, portando il contributo specifico del proprio paese di intervento.

Il primo Workshop durerà 5 giornate di lavoro e sarà organizzato in Italia: durante le giornate di workshop saranno previsti, oltre al lavoro di gruppo, momenti di approfondimento e conoscenza pratica, attraverso l'intervento di relatori esterni del paese ospitante (particolarmente qualificati e competenti sul tema), la visita diretta a progetti e servizi messi in atto sul territorio da istituzioni pubbliche o private, la facilitazione di un momento seminariale pubblico di incontro e dibattito con operatori territoriali (pubblici e privati) direttamente impegnati con la popolazione target di progetto (assistenti sociali, educatori, psicologi, mediatori culturali, etc.).

- In base alle valutazioni ed analisi condivise nel Workshop di apertura, sarà elaborato un Programma di Ricerca Sociale comparativa sul fenomeno, che sarà svolto da un ricercatore per ciascun paese per la durata di 6 mesi, al fine di incrociare caratteristiche e valutazioni sul fenomeno giovanile sia nella

regione Centro Americana che nell'area Europea coinvolta. Il Piano di Ricerca prevederà la raccolta di elementi qualitativi (ad esempio, storie di vita dei ragazzi) e quantitativi (dati, statistiche e analisi storico-sociologiche), al fine di comprendere le origini e le dimensioni sociali del fenomeno, valutare le politiche pubbliche messe in atto, identificare buone prassi sperimentate, etc.

- A distanza di un semestre dal primo Workshop e in seguito al lavoro di Ricerca comparativa sviluppato in ciascun Paese, sarà organizzato il secondo Workshop Internazionale, in Guatemala, della durata di 5 giornate di lavoro. L'obiettivo di questo secondo incontro, a partire dalla ricerca e dalle metodologie educative sperimentate dalle diverse organizzazioni coinvolte, consiste nell'individuare delle linee-guida metodologiche, delle indicazioni e raccomandazioni di tipo socio-educativo, che possano essere utilmente proposte e disseminate presso istituzioni, servizi, operatori pubblici e privati impegnati sul tema, sia in Centro America che in Europa, con l'obiettivo fondamentale di valorizzare i diversi contributi che la teoria e la prassi pedagogica hanno sviluppato nei due diversi contesti geo-politici, in una ottica di contaminazione che sappia adattarsi alla connotazione trans-nazionale e migratoria del fenomeno.

- A seguito di ciascun Workshop Internazionale, in ognuno dei Paesi coinvolti sarà prevista la realizzazione di un Seminario nazionale (quindi 2 per ciascun paese), al fine di raccogliere e restituire alla rete nazionale di soggetti ed operatori coinvolti sulla tematica le indicazioni, informazioni e suggerimenti condivisi a livello internazionale. I soggetti e gli operatori coinvolti nei Seminari nazionali potranno peraltro rappresentare una prima base da coinvolgere nel programma di ricerca sociale. Il Seminario avrà la durata di una giornata e potrà rappresentare una preziosa occasione di formazione e aggiornamento per gli operatori pubblici e privati a diverso titolo coinvolti e interessati dalla tematica.

METODOLOGIA DI LAVORO

Il metodo di lavoro sarà un metodo partecipativo, caratterizzato soprattutto da un principio di auto-formazione tra gli operatori e gli educatori dei diversi organismi partner sulla base delle esperienze pratiche vissute. Non mancheranno tuttavia momenti di formazione frontale, durante i quali saranno coinvolti relatori esterni autorevoli e qualificati in materia, così come sarà facilitato il più possibile la visione diretta di progetti territoriali ed il confronto con operatori e servizi pubblici.

La partecipazione e la capacità di networking saranno animate anche a distanza, attraverso la condivisione informatica di rapporti periodici di avanzamento dai diversi paesi, contributi ed esperienze particolarmente significative, documenti di tipo legislativo in materia. A questo scopo, sarà creato un web-site di progetto che possa fungere da forum di scambio, riflessione e approfondimento a livello internazionale sul tema.

Una caratteristica particolare del progetto, che sarà valorizzata dal coordinamento, consiste nel fatto che, invertendo la logica tradizionale della cooperazione internazionale, saranno soprattutto gli operatori e gli educatori dei Paesi Centro-Ame-

ricani a fungere da formatori e docenti per i colleghi europei. I partecipanti saranno soprattutto operatori ed educatori giovanili, tuttavia sarà incoraggiata e valorizzata la partecipazione attiva degli stessi ragazzi destinatari dei programmi educativi in quanto testimoni diretti ed esperti della propria realtà sociale e culturale: sicuramente potrà essere significativo per gli educatori centroamericani confrontarsi con ragazzi connazionali emigrati in Europa, e viceversa.

RISULTATI ATTESI DAL PROGETTO

Il progetto intende registrare un impatto a diversi livelli:

- innanzitutto sugli operatori sociali ed educatori impegnati in servizi e progetti di politica giovanile in Centro America e in Europa, al fine di migliorare la comprensione del fenomeno soprattutto in chiave trans-nazionale e di favorire lo scambio di buone prassi educative di intervento;

- di conseguenza, migliorare l'efficacia degli interventi direttamente sui giovani, prevenendo forme di marginalizzazione e di stigmatizzazione, favorendo piuttosto processi di inclusione e di rappresentatività sociale volti a ridurre o a confinare le forme di violenza e devianza sociale ed a incoraggiare spazi positivi di aggregazione e appartenenza;

- contaminare gli operatori e i servizi pubblici per la gioventù nei diversi Paesi, spesso meno attenti e sensibili a percepire forme di disagio giovanile, soprattutto laddove riconducibili a dinamiche e processi di carattere interculturale e transnazionale.

Il progetto intende proporsi come un laboratorio e una palestra di riflessione, ricerca, elaborazione metodologica, in grado di informare e auto-formare (in termini di capacity-

building) le organizzazioni giovanili coinvolte sul tema, ampliare la visuale di considerazione del fenomeno e stimolare l'evoluzione delle politiche giovanili anche a livello istituzionale. In questo senso, l'impatto del progetto vuole essere di lungo termine, nel senso di creare un osservatorio di prassi educative che possa diventare un punto di riferimento a livello europeo, raccogliendo contributi e partecipazione soprattutto attraverso il sito web (www.beyondrepression.org).

Il progetto sviluppa anche una modalità assolutamente innovativa di networking transnazionale ispirata ai recenti modelli del co-sviluppo, applicandoli non solo a una sfera economico-finanziaria (flussi di rimesse dei migranti) ma ad una sfera socio-educativa (relazioni sociali e familiari transnazionali, welfare transnazionale): nel network e nelle partnership di progetto, infatti, sono rappresentate sia realtà giovanili centro-americane, sia realtà giovanili europee, sia associazioni di rappresentanza delle comunità emigrate (diaspora) come nuovi protagonisti delle politiche di integrazione e cooperazione internazionale.

L'impatto del progetto verrà misurato soprattutto da un punto di vista qualitativo, nella capacità di incidere e determinare un miglioramento (empowerment) nella capacità delle organizzazioni di analisi e di ideazione di metodologie innovative di intervento educativo.



Per maggiori informazioni

Soleterre strategie di pace ONLUS

via Bazzini, 4 - 20131 Milano

Tel 02 45911010 - Fax 02 23951365

direzioneprogetti@soleterre.org

www.soleterre.org

Capofila del progetto

SOLETERRE ONLUS (Italia)

Partners di progetto

Centro America

ARTE ACCION (Honduras)

CAJA LUDICA (Guatemala)

MOJOCA - Asociación Movimiento de Jóvenes de la Calle (Guatemala)

ASSOCIATION CINDE PARA EL DESARROLLO INFANTIL

Y PROMOCION HUMANA (El Salvador)

Europa Mediterranea

TERRA NUOVA CENTRO PER IL VOLONTARIATO ONLUS (Italia)

GRUPO JUVENIL MONS. ROMERO (Italia)

FUNDACION CINDE (Spagna)